

METODOLOGIA PER LA RICERCA STORICA

a cura di Simone Panzeri

BUONE PRASSI PER LA RICERCA STORICA

Durante la lezione abbiamo parlato di prassi, non di criteri scientifici incontestabili; ricordatevi che la Storia si deve interrogare in continuazione sulle metodologie adottate per poter stare al passo con le variazioni tecnologiche e la massa di dati messi a disposizione con la digitalizzazione.

Le domande iniziali per una ricerca storica potrebbero essere:

- Quali sono le caratteristiche di una «buona» ricerca storica?
- Quali risultati dovrebbe ottenere?
- Come potrebbe essere impostata?

Le risposte potrebbero essere in linea generale:

- Obiettività del ricercatore
- Analisi delle fonti
- Reperimento della corretta bibliografia
- Stesura ordinata dei dati
- Presenza di deduzioni coerenti con i fatti narrati
- Accessibilità alle fonti negli istituti di conservazione
- Riferimento all'utenza per cui si scrive
- Novità e originalità

Abbiamo poi evidenziato l'importanza dei piani di riferimento, dei punti di vista differenti che aiutano lo storico a valutare da diverse angolature una stessa realtà e gli accadimenti storici: l'utilizzo della multidisciplinarietà è un guadagno notevole, come pure il confronto con altri studiosi di storia ed esperti in altre materie porta un approfondimento alla ricerca.

Abbiamo poi ragionato su quali siano i probabili atteggiamenti da adottare da parte dello storico di fronte alla ricerca e quali doti deve allenare per approcciarsi correttamente alle fonti e alla loro contestualizzazione, fra tutti quella dell'umiltà e della condivisione dei risultati.

Come punto focale è poi stato messo in risalto il ruolo dell'analisi delle fonti, centrale nella ricerca storica, soprattutto se approcciate con un metodo corretto e con un atteggiamento non superficiale e/o supponente.

Abbiamo dunque fatto un'ipotesi su quali saranno le dinamiche di ricerca del futuro e, nonostante ci si dovrà interrogare sul rapporto che intercorrerà tra storico e reperimento delle informazioni, rispetto ai nuovi media e all'uso spinto sui social e nei siti web, sono state riconfermate le impostazioni che anche oggi sono alla base della metodologia, con la consapevolezza però che lo storico probabilmente dovrà sempre di più impraticarsi di nuove tecniche e lavorare in team.

Comunque ragionevolmente il lavoro di ricerca dovrebbe rimanere basato su fasi consecutive e interconnesse, la cui proposta più semplificata potrebbe corrispondere allo schema:

- IDEAZIONE
- RICERCA
- ELABORAZIONE

Ogni fase ha aspetti specifici ma, dal momento che non ci si improvvisa storici, neppure per passione, e tanto meno per professione, è bene riprendere in considerazione alcuni spunti che M. BLOCH ci aveva fornito già da tempo, ossia che uno dei compiti più difficili sta nella fase di ideazione con reperimento delle fonti e nella loro verifica.

Abbiamo dunque affrontato la questione dei metodi per adempiere a questi stimoli; in particolare è stata messa in luce l'importanza dell'approccio quantitativo ai dati, che possono emergere sia dalle fonti classiche che dalle nuove fonti, alla loro corretta strutturazione tramite schede apposite, inserite in database, all'utilizzo che si può fare di questi ultimi per trattare dati che supportino le deduzioni logiche sul piano storico.

Inoltre è stata più volte sottolineata l'importanza della creazione di un sostrato bibliografico di confronto nel quale inserire il dato storico e quello ricavato dal lavoro diretto sulle fonti.

Infine sono stati forniti alcuni consigli per la redazione delle schede su bibliografia e fonti, oltre che informazioni su come passare da una stesura di un brogliaccio a quella definitiva di una ricerca, su come strutturare le deduzioni anche grazie alla resa dei dati in elaborati grafici, che pongono in risalto alcuni aspetti altrimenti difficilmente riassumibili.

A chiosa di questi ragionamenti è stato illustrato un esempio d'indagine condotto su una fonte di primaria importanza per la storia italiana, ossia il carteggio notarile. In particolare ci si è concentrati su una ricerca che ha preso le mosse da un registro notarile basso medievale valtellinese, permettendo sia la ricostruzione virtuale dello stesso, sia l'attività del notaio che l'ha redatto, ma anche e soprattutto alcune caratteristiche della società e dei luoghi nei quali il notaio svolse la sua attività, portando così alla ribalta aspetti economici, sociali e istituzionali. Le risultanze hanno confermato quanto già si conosceva della storia della "Media Valle" e allo stesso tempo hanno portato nuove conoscenze e nuova consapevolezza a quanto si può ancora trovare tra le carte degli archivi statali e locali.

Riepilogando sono stati messi in evidenza i risultati che si possono ottenere indagando una fonte notarile sulla scorta di quanto già aveva affermato un famoso storico e storiografo italiano: «quando lo studioso... individua registri di notai che in quella località operarono sa di aver trovato una miniera incomparabile di conoscenze...» [P. CAMMAROSANO (Italia medievale, cit., p. 275)]

Bibliografia essenziale di riferimento

BLOCH M., *Apologia della storia o mestiere di storico*, Einaudi (varie ediz.)

CAMMAROSANO P., *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, La nuova Italia scientifica 1991

PETRUCCI A., *Medioevo da leggere. Guida allo studio delle testimonianze scritte del medioevo italiano*, Einaudi 1992